

# Spaziogiovani

“...e oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese” (2 Cor 11,28)



## WAKA WAKA BANGLADESH

“Zaminamina eh eh! Waka waka eh eh!” come potete immaginare la febbre del waka waka ha contagiato anche il Bangladesh questa estate e con essa anche i mondiali di calcio... Camminando per le strade di Dakha, e non solo, si vedevano sventolare tantissime bandiere dell'Argentina e del Brasile sui tetti delle case. Anche i bambini che giocavano per strada li sentivi spesso cantare: zaminamina eh eh! Strano, ma quando si dice “tutto il mondo è paese”, ne hai una prova in Bangladesh dove ho trovato un po' di Italia. Mi chiamo Luciano; sono un Seminarista del Pime, e questa estate ho avuto modo di fare un'esperienza in una missione del Pime in Bangladesh. Partito da Milano Malpensa il 24 luglio in compagnia di altri due ragazzi di Milano, Ricky e Fabio, era la prima volta che volavo. A dire il vero non solo avevo paura, ma molto di più... Durante il viaggio ebbi a pregare più intensamente quando, a causa di una perturbazione, aumentò la paura di cadere. Ma, con l'aiuto del buon Dio, arrivammo a destinazione.

Lungo il mio *stay in Bangla* ho avuto modo di visitare varie missioni; in alcune ho visto come veniva organizzato il lebbrosario o la scuola tecnica per la formazione dei ragazzi con lo scopo di fargli acquisire conoscenze utili per il loro futuro, in altre, molto più semplici, ho conosciuto la missione del quotidiano. Ero da solo e ho capito quanto può essere faticoso sentirsi sperduto in mezzo alla gente. Nessuno capiva l'italiano, e io non conoscevo (né conosco) l'inglese al punto da poter dialogare con altri. Le mie parole erano solo quelle che scambiavo con il Padre missionario, ma essendo io di poche parole... capirete che dialogo!

Quando andavo in giro tra la gente mi sembrava d'essere guardato stranamente e con un'aria incuriosita per il mio essere bianco pallido, ma di sicuro non era uno sguardo di disprezzo. In Bangladesh l'accoglienza è qualcosa di veramente eccezionale. Per loro è un vero e proprio rituale; l'ospite è sacro, al punto che quando →



Luciano Pezzella visita il Bangladesh per verificare la sua vocazione missionaria

entravi in una casa le donne come segno di accoglienza ti lavavano i piedi. Interessante è stato anche sperimentare il loro modo di mangiare: il riso è l'alimento predominante e tutto o quasi tutto è piccante. La cosa che più mi ha incuriosito è che nelle famiglie non trovi le posate perché il bolo è portato alla bocca con le mani.

Per le strade puoi incontrare qualche animale che procede in piena libertà: ti imbatti in buoi, mucche, capre, galline, oche perché in quella nazione non ci sono barriere tra uomini ed animali. La maggior parte del territorio è costituito da risaie dove le donne lavorano per la semina. Ho assistito a scene che mi hanno fatto ricordare la mia infanzia; mi è sembrato di rivivere i racconti di mia nonna quando mi parlava del loro lavorare nei campi di grano, e lì ho compreso il significato delle parole che un Padre missionario, nell'augurarmi buona fortuna per la mia scelta di vita missionaria, mi disse, *"quando sarai in Missione scopri nel tuo vivere quotidiano un filo di poesia che renderà la vita degna di essere Vissuta!"*.

Dopo circa dieci giorni trascorsi in solitudine, finalmente rividi due miei amici e con loro altri due, Priscilla e Davide che (come diceva padre L'Imperio) era lo Psicologo (studia Psicologia) del gruppo. Ho un bellissimo ricordo di tutti loro perché sono stato veramente bene in loro compagnia e ho riscoperto quanto è bello avere un compagno con cui poter parlare.

Tra le tante cose belle che mi sono capitate in Bangladesh, ricordo anche l'incontro, in un autogrill, con suor Maria Prema, Superiora Generale delle suore di Madre Teresa di Calcutta; mi chiese di pregare per loro e mi assicurò che anche lei l'avrebbe fatto per me affidandomi alla buona Madre Teresa.

Ma la vita non è fatta solo di cose belle e anche in Bangladesh qualche neo l'ho incontrato. Il primo è stato il caldo insopportabile, infatti con la Priscilla passavamo intere ore a sventolarci con ventagli talvolta

improvvisati per cercare di alleviare la fastidiosa afa. Ho avuto, poi, la sfortuna di assistere ad un incidente in cui persero la vita due bambini; era uno di quegli incidenti che può capitare ovunque, che non è previsto né può essere evitato, ma che ti lascia dentro uno strano senso di rabbia a cui non puoi porre rimedio.

Di persone stupende nel mondo ce ne sono tante e i missionari di sicuro ne fanno parte perché sono esseri umani che vivono con semplicità la loro fede, a servizio del mondo e del Vangelo. Ma anche tra le persone "normali" se ne possono incontrare alcune privilegiate. È il caso di una donna che ho avuto modo di conoscere a Dinajpur. Il suo nome è Mountara, è mussulmana, poco più che trentenne ed è davvero una persona unica e particolare. Per lei, a breve, la vita terrena passerà (e ne è consapevole), a causa di una malattia, simile alla SLA, che da anni la tiene paralizzata. Nonostante questa triste consapevolezza, nei suoi occhi si intravede un filo di

speranza, o per meglio dire, di quella poesia del vivere sapendo che non tutto morirà con questa vita mortale, ma che Dio ha per lei qualcosa di nuovo da qualche altra parte. Una vita semplice, quella di Mountara, ma ricca di contenuto e di insegnamenti per noi tutti.

A conclusione di questo mio viaggio, ricco di nuove conoscenze meravigliose, posso consigliare a tutti di fare una esperienza di missione. Visitare popolazioni oggettivamente meno fortunate di noi può essere, infatti, un'ottima esperienza, anche per imparare a vivere la vita con più intensità e meno superficialità perché è troppo importante e non può essere sprecata. Deve essere vissuta con tutto il cuore perché è proprio con il cuore che l'uomo arriva a Dio, poiché il nostro cuore è fatto di infinito e Dio è quella poesia che rende l'ordinario in noi immensamente straordinario!

Saluti a tutti i lettori dal Seminario di Filosofia Pime, in Roma.

*Luciano Pezzella*





# Intervista Doppia



<p>Sono Dowluri Suresh Kumar PIME (Bosco), un diacono venuto dall'India AndraPradesh Eluru. Sono ora nel corso dell'ultimo anno dei miei studi di teologia nelle Filippine.</p>	<p><b>Chi sei, da dove vieni?</b></p>	<p>Ciao a tutti sono sr Chiara, suora missionaria dell'Immacolata del PIME e sono originaria di Roma. Ho 32 anni e da otto anni vivo a Monza e da due lavoro come maestra nella nostra scuola materna. Sono quasi alla fine degli studi teologici e mi dedico più che volentieri ai giovani dei famosi cammini PIME.</p>
<p>La missione è fare il lavoro di Dio sulla terra; è un'avventura affrontata con Cristo. È possibile solo con la mano di Dio perché la missione che noi facciamo non è una missione personale.</p>	<p><b>Cos'è la missione per me?</b></p>	<p>È prima di tutto rispondere a una chiamata che mi è stata fatta e questa chiamata mi spinge ad andare verso l'altro.</p>
<p>Slogan: "Duc in Altum": prendere il largo. Questo è ciò che Cristo ha voluto fare per noi: andare in luoghi dove non hanno mai sentito parlare del Vangelo. Per me, significa andare oltre, e allontanandosi dalle nostre zone più confortevoli.</p>	<p><b>Un motto o una frase sulla missione che ti accompagna</b></p>	<p>Estote parati (siate pronti). I quindici anni vissuti negli scout mi hanno profondamente segnato. Questo motto mi accompagna ormai da tempo perché non dice solo una grande disponibilità a partire ma dice uno stile di vita che richiede sobrietà e semplicità.</p>
<p>Scelgo dal Vangelo il passaggio di Mt. 28:19 "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni." Questo ordine mi ricorda sempre la mia missione. La mia missione è la missione affidata da Cristo a me.</p>	<p><b>Un passo del Vangelo che più ti piace ricordare e perché?</b></p>	<p>"Gesù alzò gli occhi e gli disse: Zaccheo scendi in fretta, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Lc 19,5. Sappiamo tutti come va a finire. Il Vangelo gli ha rovinato la vita. Ma a lui non importa perché ha trovato la vera ricchezza, il vero tesoro. È l'esperienza della mia vita! La presenza di Gesù precede la conversione e la suscita.</p>
<p>Essere missionari oggi comporta sacrificio. Essere dotato di ogni strumento necessario per competere con la modernizzazione. Il mondo è diventato troppo materialista e dobbiamo combattere questo con la nostra testimonianza reale e vera di Cristo.</p>	<p><b>Cosa significa essere missionari oggi?</b></p>	<p>Per me essere missionaria oggi vuol dire vivere ogni giorno come l'occasione che Dio mi da per mettermi in gioco. Oggi mi sembra essenziale vivere le relazioni nella verità. Costruirne di nuove, che siano sane, genuine e vere.</p>
<p>I giovani hanno un ruolo importante nel fare missione. Essi sono il futuro di questa società. Dobbiamo arrivare ai giovani per servire la missione di Dio. I giovani devono essere al centro della nostra missione, perché sarà quella che indicherà la strada alle prossime generazioni.</p>	<p><b>I giovani e la missione... cosa ne pensi?</b></p>	<p>Questo sì che è un bell'accostamento! Da diversi anni seguo i cammini di Giovani &amp; Missione e mi accorgo di quanto la missione riesce a entrare in profondità di quei ragazzi che la vivono come un appuntamento. La destinazione è scelta dagli animatori e allora è chiaro che sotto c'è il volere di qualcun Altro.</p>



STINTINO  
CASTELSARDO  
SASSARI  
ALGHERO

# CAMPO DI ANIMAZIONE E DI EVANGELIZZAZIONE DI STRADA

ALGHERO ■ CASTELSARDO ■ STINTINO

**dal 7 al 17 agosto 2011**  
per giovani dai 16 ai 21 anni (costo 280 euro)

Nei primi quattro giorni ci faremo guidare da alcuni testimoni per preparare uno spettacolo, poi scenderemo in alcune piazze per condividere la nostra fede.

Vogliamo trasmettere l'idea di una chiesa che esce fuori perché chiamata ad annunciare la gioia di incontrare Cristo, a portare una Buona Novella a tutti, a essere segno di speranza e di una presenza viva e vivificante. Attraverso l'adorazione eucaristica, vogliamo trasmettere l'idea di una chiesa che aspetta sempre e incessantemente quanti sono desiderosi di trovare ristoro in Cristo, quanti sentono il bisogno di affidare a lui le proprie preghiere, difficoltà, ferite, quanti cercano un momento di incontro personale con Lui. Vuoi unirti a noi?

#### PER INFO

p. Giovanni: [tulino.giovanni@pime.org](mailto:tulino.giovanni@pime.org)  
[giotulino@yahoo.com](mailto:giotulino@yahoo.com)  
081.7410296 - 331.9272474  
p. Francesco: [francescobonora@yahoo.it](mailto:francescobonora@yahoo.it)  
0422.707486  
sr. Chiara: [chicol78@hotmail.it](mailto:chicol78@hotmail.it)  
02.48000671